Parco Comune

Cura condivisa per le aree verdi
e per il nuovo Parco Urbano
della Biodiversità di Scandicci

Parco Comune

Rapporto di sintesi del percorso di partecipazione dedicato al Parco Urbano della Biodiversità di Scandicci (PUBS)

A cura di Sociolab

Per Comune di Scandicci

COMUNE DI SCANDICCI

Regione Toscana

APP autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione

Con il supporto metodologico di sociolab partecipazione e ricerca sociale

Sommario

Il PUBS, un nuovo parco urbano della biodiversità 3
Parco Comune, il percorso di partecipazione 3
Fasi e attività 4
I numeri del percorso 8
Indicazioni che emergono da Parco Comune 10
Interviste, sintesi dei risultati 10
Questionario online, sintesi dei risultati 13
Incontri e laboratori tematici, sintesi dei risultati 27
Indicazioni trasversali 48

Il PUBS, un nuovo parco urbano della biodiversità

Il Parco Urbano della Biodiversità di Scandicci (PUBS) nasce dal progetto di recupero e trasformazione di un'area di circa 12 ettari, estesa tra il Castello dell'Acciaiolo e l'area ex-CNR, oggi caratterizzata da una significativa presenza di verde spontaneo e da un'elevata potenzialità ecologica.

L'Amministrazione comunale di Scandicci intende valorizzare quest'area come spazio pubblico accessibile, vivo e partecipato, capace di coniugare tutela della biodiversità, ricerca, formazione ambientale e fruizione collettiva. Il PUBS si inserisce in una più ampia visione di città che riconosce il verde come infrastruttura fondamentale per il benessere ambientale, sociale e climatico.

Parco Comune, il percorso di partecipazione

Il percorso partecipativo Parco Comune nasce all'interno di questa visione e accompagna la progettazione del PUBS con l'obiettivo di ascoltare, coinvolgere e attivare la comunità locale.

L'idea di fondo è che la biodiversità urbana sia un bene comune e che prendersene cura possa diventare un modo concreto e condiviso di abitare la città. Il percorso ha quindi lavorato per raccogliere punti di vista, esperienze e suggerimenti utili non solo alla progettazione fisica del parco, ma anche alla definizione di modelli di gestione, cura condivisa, animazione ed educazione ambientale. Parco Comune ha messo al centro:

Fasi e attività

Il percorso Parco Comune si è sviluppato tra ottobre e dicembre 2025, articolandosi in una serie di attività aperte al territorio e tra loro complementari. Le fasi sono state progettate per alternare momenti di ascolto, confronto, esplorazione e restituzione, coinvolgendo pubblici diversi.

Lancio. Il percorso si è aperto con un evento pubblico di lancio, pensato come momento di approfondimento e ispirazione, con contributi di esperti e ricercatori sui temi della biodiversità urbana, del verde e del paesaggio.

Ascolto. La fase di ascolto si è basata su due strumenti principali: interviste in profondità a soggetti chiave del territorio; questionario online aperto alla cittadinanza.

Esplorazione. Sono state organizzate esplorazioni guidate attorno all'area, per osservare i luoghi, leggere il paesaggio e immaginare possibili futuri del parco.

Confronto. Il confronto si è sviluppato attraverso laboratori tematici partecipativi, dedicati a il parco come spazio vivo e vissuto, la cura condivisa, educazione e sensibilizzazione alla biodiversità.

Restituzione. Il percorso si è concluso con un evento pubblico di restituzione, accompagnato dalla pubblicazione dei materiali e dei report sulla piattaforma regionale della partecipazione.

Questionario online

ll questionario online è stato progettato come strumento di ascolto diffuso e accessibile, con domande semplici e chiare, in grado di raccogliere percezioni, abitudini, desideri e aspettative sul verde urbano e sul futuro PUBS.

La struttura del questionario esplora diverse dimensioni: il rapporto tra natura e città; immaginari e desideri sul nuovo parco; disponibilità alla partecipazione e alla cura condivisa; profilo dei rispondenti.

Il questionario è stato pubblicato su una piattaforma digitale user-friendly ed è stato diffuso attraverso cartoline cartacee con QR code; messaggi email e WhatsApp; canali social; una campagna social sponsorizzata per ampliare la platea dei rispondenti.

Interviste

Le interviste hanno rappresentato uno strumento qualitativo fondamentale del percorso. Il gruppo degli intervistati è stato costruito cercando di includere **ambiti diversi e complementari** tra cui: istruzione e ricerca; associazionismo sociale; associazionismo ambientale e rigenerazione urbana; imprese e cooperative; istituzioni e gestori di spazi verdi. Il gruppo di intervistati si è arricchito e modificato anche a seconda delle indicazioni dei rispondenti, che hanno suggerito nomi significativi o aiutato a rintracciare soggetti difficili da raggiungere.

La traccia di intervista ha permesso di esplorare, per ciascun soggetto, alcune dimensioni chiave: visione del parco e della biodiversità urbana, tra criticità e opportunità; modelli di gestione e cura condivisa, tra partecipazione ed esperienze di soggetti esperti; strategie di coinvolgimento e attivazione della comunità.

Incontri e laboratori

Gli incontri pubblici e i laboratori tematici sono stati progettati come **spazi di confronto strutturato**, combinando momenti informativi e attività partecipative.

Sono stati utilizzati strumenti diversi, quali mappe e ortofoto dell'area; presentazioni di buone pratiche territoriali e non; canvas di lavoro per il brainstorming con domande guida. Ciascun laboratorio si è concentrato su una diversa domanda chiave:

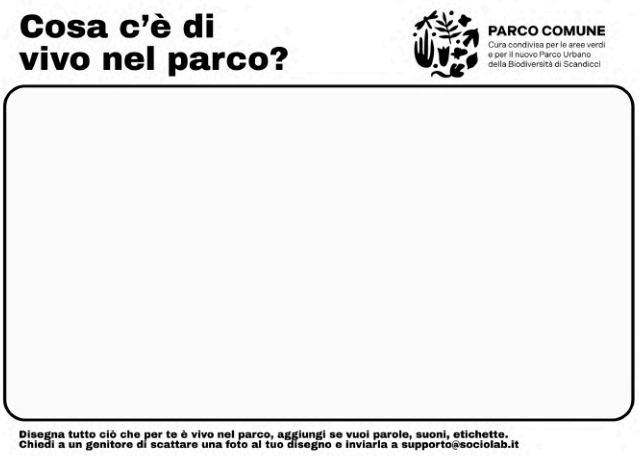
Come rendere il parco uno spazio vivo e vissuto?

Come rendere possibile la partecipazione alla cura condivisa?

Come fare del parco un luogo di educazione e sensibilizzazione alla biodiversità?

Per ciascuna domanda sono state esplorate: **sfide** percepite dai presenti; **azioni** possibili da mettere in campo per rispondere alle sfide; attori da coinvolgere; buone pratiche di riferimento che possano ispirare o essere replicate.

Esplorazioni guidate dell'area



Durante il percorso sono state organizzate due **camminate esplorative**: una nell'ambito dell'evento di lancio e una in un sabato mattina dedicato. Pur non essendo stato possibile accedere fisicamente a tutte le aree, le esplorazioni hanno permesso di: osservare il contesto e i margini del parco; leggere il rapporto tra area verde e tessuto urbano, con particolare riferimento ai limiti del parco nei progetti attuali di sviluppo; raccogliere impressioni, domande e suggestioni direttamente sul posto.

Nel corso delle esplorazioni è stata inoltre proposta un'**attività dedicata a bambine e bambini,** ai quali è stata messa a disposizione una scheda per disegnare e raccontare "che cosa c'è di vivo nel parco". L'attività ha avuto l'obiettivo di stimolare uno sguardo attento e creativo sulla biodiversità presente, favorendo una riflessione semplice e accessibile sul valore degli elementi naturali e delle forme di vita che abitano il parco.

Sito e materiali

Per garantire **trasparenza e accessibilità**, è stato attivato uno spazio dedicato sulla piattaforma regionale della partecipazione: https://partecipa.toscana.it/web/parcocomune

Sul **sito** sono stati progressivamente pubblicati tutti i documenti di volta in volta prodotti dal percorso; documenti progettuali circa il PUBS; approfondimenti e materiali informativi; presentazioni di speaker e relatori; video e riprese con drone, per permettere di conoscere l'area anche a chi non ha potuto visitarla.

Attività di ingaggio e comunicazione

Il percorso è stato accompagnato da un lavoro continuo di comunicazione e ingaggio. È stata definita un'**immagine coordinata** del percorso (logo, palette colori, linee guida grafiche), per rendere riconoscibili tutti i materiali. L'identità grafica è stata sviluppata da Noemi Montaquila per Sociolab e per il Comune di Scandicci.

Parallelamente è stata svolta un'intensa attività di **comunicazione e ingaggio capillari,** tramite attività di mappatura di associazioni, realtà e scuole; incontri e colloqui con varie realtà associative, istituzioni, scuole del territorio; contatti diretti e recall telefonici; distribuzione di materiali cartacei; invii mirati via email e messaggistica istantanea.

Raccolta di contributi

Oltre alla partecipazione in presenza ai laboratori e alle altre attività del percorso, è stata offerta alle persone interessate la possibilità di inviare anche **contributi più estesi** in forma scritta (osservazioni, proposte, documenti, materiali ed elaborati di varia natura). Questi contenuti sono stati **raccolti e integrati nelle risultanze dei laboratori tematici** attraverso un lavoro di ricomposizione "per affinità", ovvero accorpando ai diversi filoni emersi (sfide, azioni, attori e buone pratiche) in coerenza con i temi affrontati.

I numeri del percorso

62 giorni di percorso partecipativo

1 evento di lancio **74** persone

3 laboratori **62** persone

23 persone intervistate

1 camminata esplorativa **48** persone

1 evento di restituzione

53 giorni di apertura del questionario

327 risposte al questionario

Parco Comune

Cura condivisa per le aree verdi
e per il nuovo Parco Urbano
della Biodiversità di Scandicci

Indicazioni che emergono da Parco Comune

Interviste, sintesi dei risultati

Le interviste hanno coinvolto associazioni, realtà sociali, enti di ricerca, scuole, cooperative, gestori di parchi e soggetti attivi sul territorio, con competenze che spaziano dalla biodiversità alla gestione del verde, dall'inclusione sociale alla didattica, dalla sicurezza alla cultura.

I soggetti intervistati in ordine alfabetico sono: Abitare Toscana; Angeli del Bello, Scandicci; AUSER, Associazione per l'invecchiamento attivo; CAI – Club Alpino Italiano, sezione di Scandicci; CEDAF, Centro Educazione Didattica Ambientale Faunistica; Circular Farm; CUI, Comitato Unitario Invalidi "I Ragazzi del Sole"; DAGRI, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (Università di Firenze); Eticamente Associazione Onlus; Il Giglio del Campo – Cooperativa sociale, ente gestore del Parco di Poggio Valicaia; La Racchetta, Associazione di volontariato per la prevenzione del rischio incendi; Mani Tese – progetto "Participation 4 Change"; Marina Poggi - cittadina assidua frequentatrice del Parco e raccoglitrice di erbe spontanee; Monumenti Vivi; Orti Sociali della Diversità; Rete Semi Rurali; Scuola Cani Guida per Ciechi, Regione Toscana; Slow Food Scandicci; Spingi la Vita onlus; Istituto di Istruzione Superiore "B. Russell - I. Newton" (Scandicci).

Nel loro insieme, le voci raccolte restituiscono un'immagine del futuro Parco Urbano della Biodiversità come ecosistema complesso, non solo naturale ma anche sociale, educativo e culturale.

Il parco come ecosistema connesso. Si sottolinea l'importanza di **concepire il Parco non come un'isola verde, ma come parte di una rete ecologica più ampia**. Il Parco è visto come un laboratorio naturale urbano, capace di ospitare biodiversità autoctona e di gestire in modo consapevole anche specie alloctone e potenzialmente invasive. Emergono indicazioni su:

- connessione ecologica con altri spazi verdi, sentieri, argini fluviali e colline (corridoi verdi, strade alberate, rete pedo-ciclabile);
- creazione di habitat diversificati (boschi urbani, zone rifugio, aree a bassa pressione antropica);
- tutela dei processi ecologici (impollinazione, dispersione dei semi, suolo vivo, microfauna).

Ricerca, didattica e citizen science come funzioni strutturali. Si evidenzia l'idea che **il Parco debba avere una vocazione esplicita alla ricerca e alla formazione**. La

conoscenza viene indicata come condizione essenziale per il rispetto e la cura del parco. In particolare emergono questi suggerimenti:

- Parco come centro di ricerca applicata sulla biodiversità urbana e sull'interazione uomo-ambiente;
- importanza di realizzare attività di monitoraggio e citizen science, anche con il coinvolgimento di scuole e cittadini;
- necessità di spazi dedicati alla didattica, sia all'aperto che al chiuso (aule, sale multimediali, serre, spazi laboratoriali);
- valorizzazione dell'eredità dell'ex CNR come elemento identitario e narrativo.

Il parco "aula" in continuità con le scuole del territorio. Al Parco è riconosciuto il **potenziale di diventare un'infrastruttura educativa stabile per la città**, lavorando in stretta collaborazione con le scuole del territorio. L'area può essere valorizzata come meta di gite, come spazio per esperienze dirette nella natura e per percorsi di cura, alternando momenti in classe guidati dagli insegnanti e momenti con laboratori, uscite, citizen science e giornate di cura (es. pulizie periodiche, laboratori di messa dimora e cura, monitoraggi). Per rendere possibile questa funzione educativa, viene sottolineata l'importanza di **prevedere locali e strutture didattiche**, utili sia per studenti sia per adulti: sale multimediali per la teoria, spazi laboratoriali e almeno una struttura protetta/serra per attività pratiche (semina, trapianti, osservazioni). Dalle scuole stesse emergono le proposte di:

- integrare il parco in percorsi PCTO, coinvolgendo indirizzi diversi (es. Scienze Applicate per aspetti botanici e naturalistici; CAT per arredo urbano e sostenibilità);
- attivare figure ponte come i "Ciceroni del Parco": studenti formati (con supporto di docenti esterni o universitari) che guidano visite per le classi più giovani, generando un circuito virtuoso e una forma di formazione permanente;
- realizzare un percorso scientifico divulgativo delle varietà arboree (anche come memoria dell'ex CNR) con attività di osservazione e strumenti (microscopi, campionature, semi e foglie);
- offrire spazi per attività motoria all'aperto a supporto della didattica e includere un'attenzione specifica alle esigenze di sicurezza/organizzazione connesse alla presenza di gruppi di studenti.

Educazione ecologica come esperienza, non solo informazione. Emerge l'importanza non solo di spiegare la biodiversità, ma anche di farla vivere. Il parco è visto come un **luogo che educa anche al decentramento dell'uomo, riconoscendo il diritto delle altre specie a vivere indisturbate**. Emergono proposte come:

- percorsi sensoriali ed esperienziali;
- cartellonistica empatica e narrativa;
- attività che creino un legame emotivo con il luogo;
- valorizzazione simbolica di nidi, piante, cicli naturali, migrazioni.

Inclusione e accessibilità come principi non negoziabili. Il Parco deve essere accessibile, inclusivo e realmente fruibile. L'inclusione è intesa non come area dedicata, ma come qualità diffusa del progetto. Tra le indicazioni:

- percorsi lisci, compatti, continui e leggibili;
- servizi igienici accessibili e ben segnalati;
- giochi inclusivi, aree sportive adattate;
- strumenti per l'orientamento di persone non vedenti (percorsi tattili, audioguide);
- parco come spazio di autonomia, benessere e socialità.

Il parco come spazio sociale, culturale e intergenerazionale. Il Parco è visto come uno spazio che deve essere vissuto, per evitare degrado e vandalismo. La frequentazione è vista anche come forma di presidio sociale. In questo senso, emergono come importanti:

- attività culturali e ricreative durante tutto l'anno;
- eventi, rassegne, cinema, teatro, sport all'aperto con infrastrutture leggere (es. reti di pallavolo);
- spazi di ritrovo per anziani, giovani, famiglie;
- presenza di servizi per la socialità (chiosco, punto ristoro, servizi igienici).

Cura condivisa sì, ma con regole, coordinamento e responsabilità. Le interviste che toccano il tema della gestione, portano la posizione che **la cura condivisa sia una grande opportunità, ma che debba essere accompagnata e costruita**. La responsabilizzazione dei fruitori è vista come processo lungo, da costruire con presenza, comunicazione e coerenza. Le indicazioni includono:

- necessità di un ente o soggetto coordinatore;
- protocolli chiari, patti di collaborazione, ruoli definiti;
- accompagnamento continuo dei volontari;
- integrazione tra cittadini, associazioni e soggetti professionali;
- valorizzazione delle competenze specifiche (chi sa fare cosa).

Sicurezza, manutenzione e sostenibilità economica. A fronte di nodi concreti come il rischio vandalismo con apertura H24; la necessità di manutenzione costante; la prevenzione incendi; la sostenibilità economica della gestione, si sottolinea l'importanza di:

- progettare il parco anche in funzione della gestione futura;
- prevedere entrate economiche compatibili (eventi, servizi);
- investire su informazione, presidio e monitoraggio.

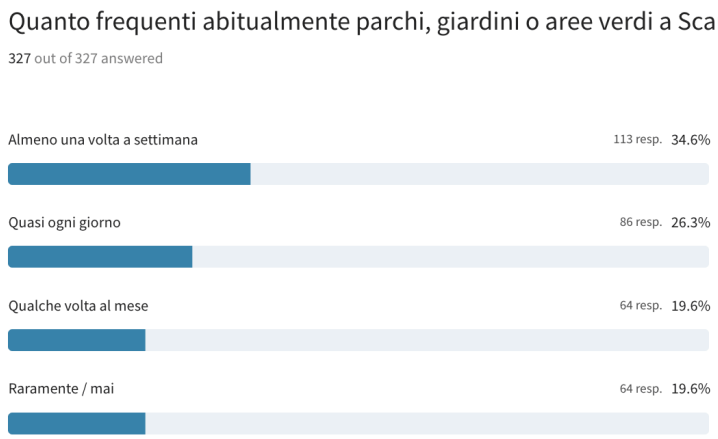
Questionario online, sintesi dei risultati

Il questionario aveva l'obiettivo di ascoltare la cittadinanza di Scandicci e raccogliere idee, percezioni e desideri legati al Parco Urbano della Biodiversità di Scandicci, esplorando quattro aree tematiche:

- **Natura e città** (domande 1–6)
- **Il futuro Parco** (domande 7–9)
- **Cura condivisa e partecipazione** (domande 10–12)
- **Chi ha partecipato** (domande 13–16)

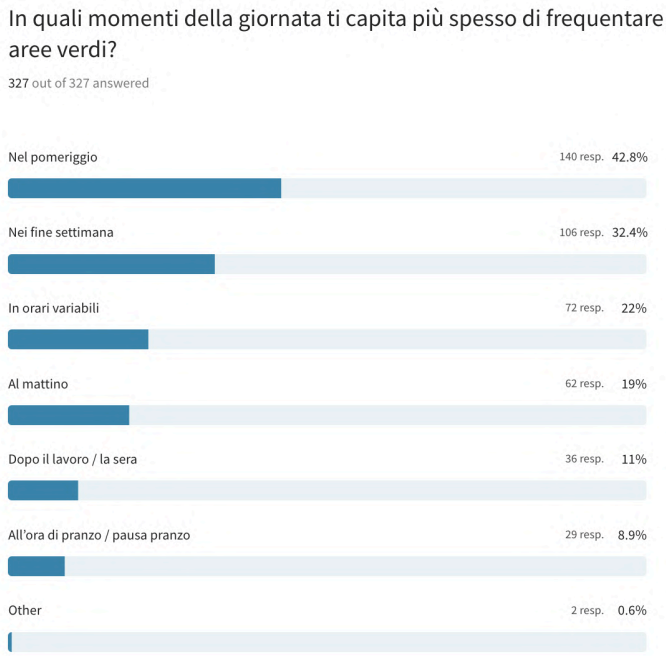
Il questionario è stato pubblicato il 18 ottobre 2025 ed è rimasto aperto fino al 9 dicembre 2025. In circa 7 settimane sono state raccolte **327 risposte.**

Natura e città



Frequentazione degli spazi verdi: la maggioranza delle persone risponde che frequenta parchi e giardini almeno una volta a settimana (34,6%) o quasi ogni giorno (26,3%). Solo il

19,6% li usa raramente. Emerge un territorio in cui il verde è parte dei ritmi quotidiani.



Quando si frequentano i parchi il momento più gettonato è il pomeriggio (42,8%), seguito dal fine settimana (32,4%).

Se dovessi consigliare a qualcuno una piazza, un parco o un giardino pubblico a Scandicci dove trascorrere del tempo libero all'aria aperta, quale indicheresti?

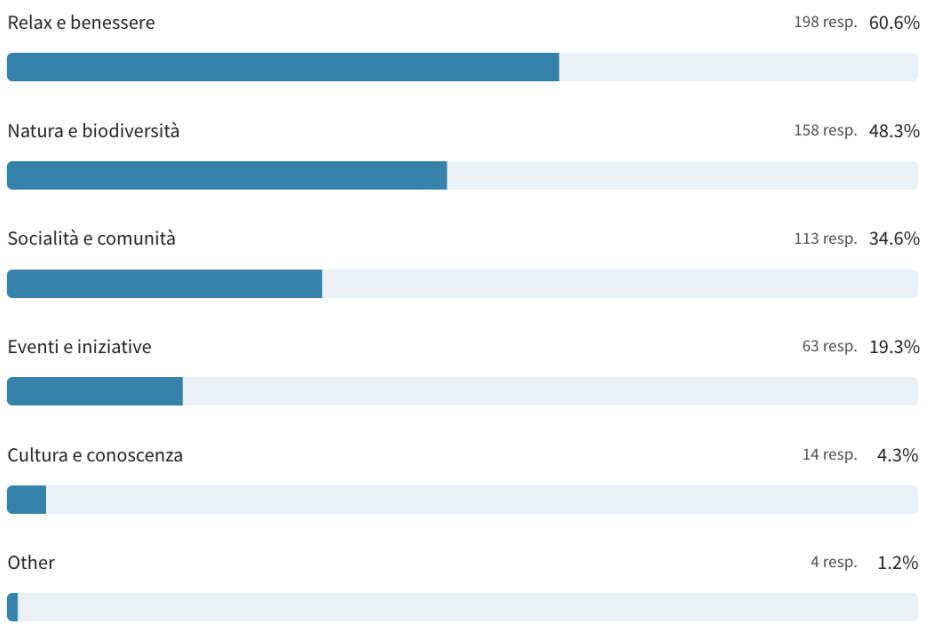
267 out of 327 answered

Quali parchi vengono percepiti come di riferimento?

- emerge chiaramente un protagonista: il Parco dell'Acciaiolo è citato in modo schiacciante come luogo più identitario. **Il nuovo parco nasce dunque in un'area che sembra riconosciuta come fortemente simbolica, identitaria e centrale.**
- Seguono Anello San Giusto, Giardini di via Caboto, Poggio Valicaia.
- Vi sono anche tanti altri piccoli giardini o aree menzionate seppur assai meno, ma comunque presenti. Segno di un amore diffuso per gli spazi pubblici e le aree verdi del comune.
- un piccolo gruppo (meno del 5% di chi ha risposto a questa domanda) ha tenuto a indicare che non ritiene ci siano parchi o aree verdi da consigliare.

Quando pensi a un parco urbano, quali sono le prime parole che ti vengono in mente?

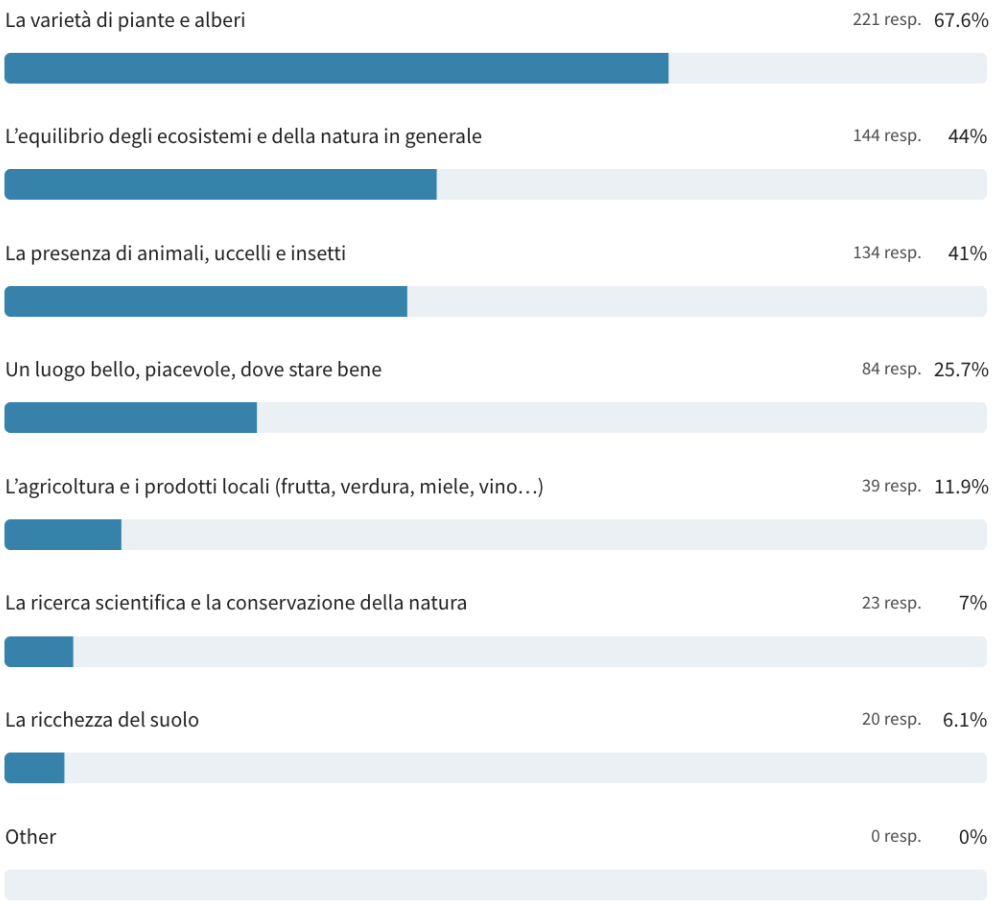
327 out of 327 answered



Cosa viene associato alla parola "parco urbano" Le parole più ricorrenti sono: relax e benessere (60,6%) natura e biodiversità (48,3%) socialità e comunità (34,6%)

Quando pensi alla parola “biodiversità”, cosa ti viene in mente per primo?

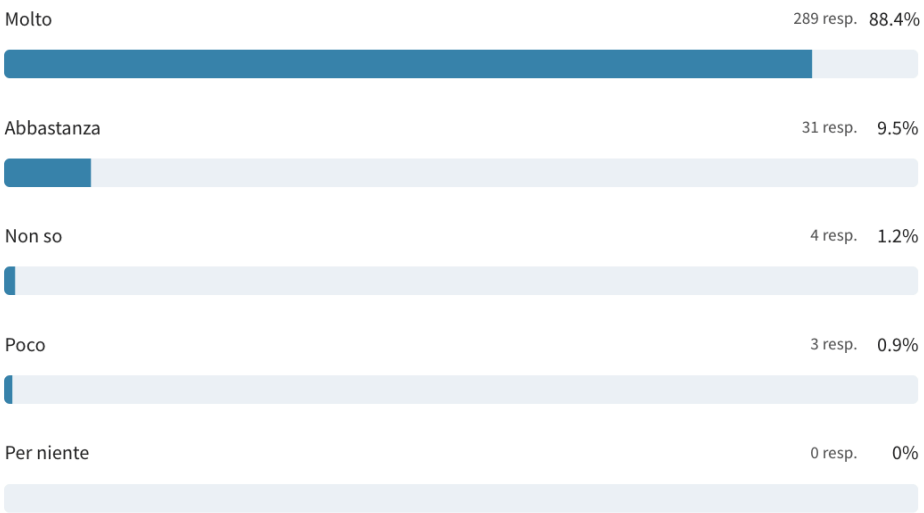
327 out of 327 answered



Cosa viene associato alla parola “biodiversità”: Emerge un forte legame con piante ed alberi (67,6%), seguito da consapevolezza del valore ecosistemico e dal valore di animali e insetti. Assai meno presenti altri aspetti centrali per la biodiversità (es. il suolo è menzionato solo dal 6% dei rispondenti).

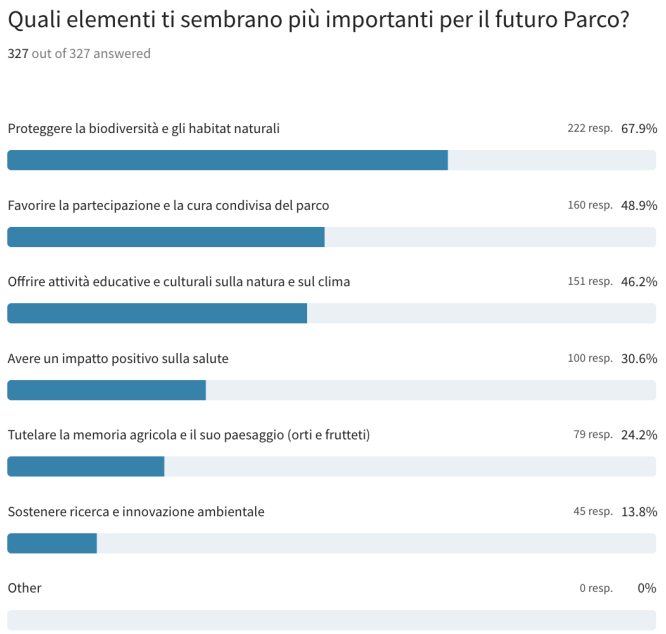
Quanto pensi sia importante proteggere e conservare la biodiversità anche nelle aree urbane?

327 out of 327 answered

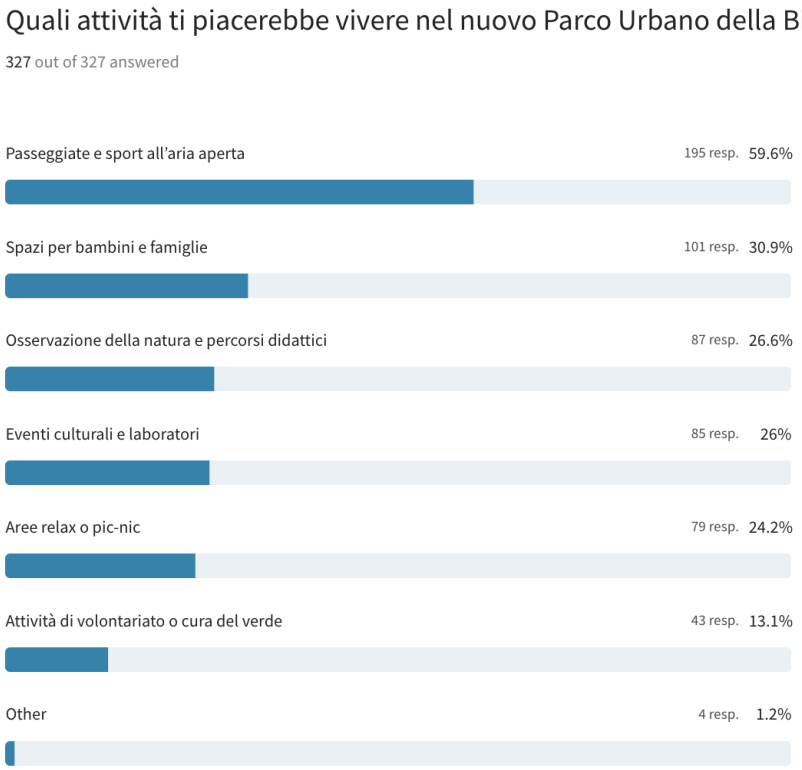


L'importanza della biodiversità in città: Quasi totale consenso, è molto importante per l'88,4% dei rispondenti. Emerge una cittadinanza (almeno tra quella disposta a rispondere a un questionario di questo tipo) che sembrerebbe pronta per un progetto come quello del PUBS.

Il Parco Urbano della Biodiversità di Scandicci



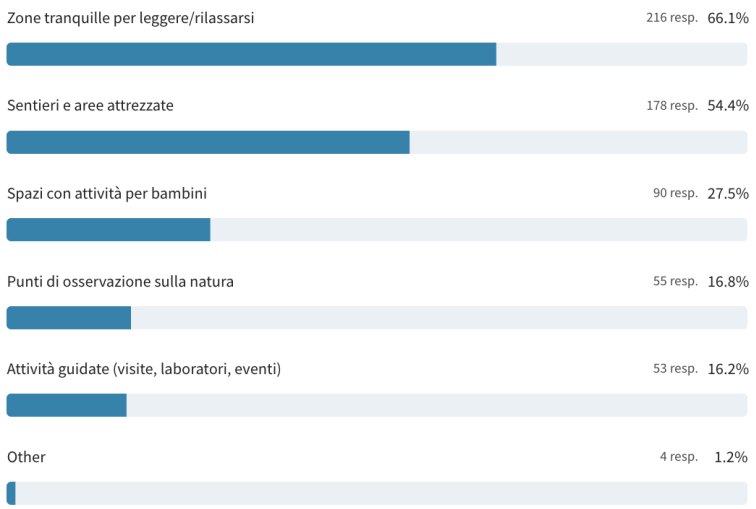
Gli elementi più importanti per il parco del futuro: oltre la maggioranza dei partecipanti mette al primo posto Proteggere la biodiversità e gli habitat naturali (67,9%), mostrando una grande convergenza della tutela ambientale. Forti anche il valore della partecipazione e cura condivisa (48,9%) e della educazione ecologica (46,2%)



Attività desiderate nel nuovo parco: Le persone vorrebbero soprattutto spazi per passeggiate e sport all'aria aperta (59,6%). L'idea di "parco attivo" è forte, ma come mostra la domanda successiva, anche il desiderio di quiete e contemplazione.

Immagina di entrare nel Parco: cosa ti piacerebbe trovare per sentirlo tuo?

327 out of 327 answered



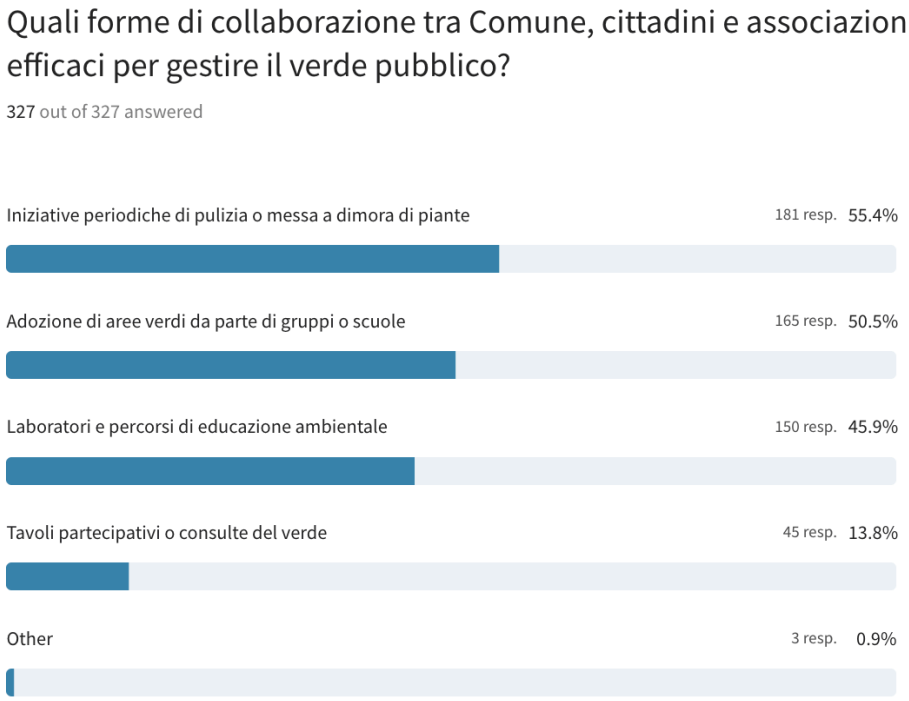
Cosa deve esserci per sentirlo proprio Dominano: zone tranquille per rilassarsi (66,1%); Sentieri e aree attrezzate (54,4%). Un parco dunque che accoglie movimento ma anche calma e contemplazione.

Cura condivisa e partecipazione

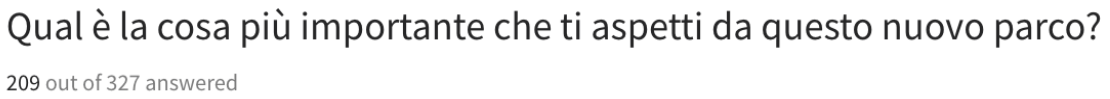
Ti piacerebbe prenderti cura di parchi e giardini del territorio in qualche forma?

327 out of 327 answered

Disponibilità a prendersi cura del parco: Oltre il 55% è disponibile a collaborare in qualche forma, ma più della metà di loro ha bisogno di attività semplici, accessibili e accompagnate.



Forme di collaborazione più efficaci sono considerate Iniziative periodiche di pulizia / piantumazione (55,4%) e l'Adozione di aree verdi da parte di gruppi o scuole (50,5%)



Tra i temi ricorrenti nelle risposte aperte:

Sicurezza, controllo e sorveglianza: Nelle risposte compaiono richieste legate alla "sicurezza", con riferimenti a parco "controllato" e "sorvegliato", alla sicurezza nelle ore serali e alla prevenzione di microcriminalità, delinquenza e vandalismo.

Cura, pulizia e manutenzione nel tempo: Sono presenti richieste di attenzione alla pulizia, alla buona manutenzione e alla cura continuativa del parco, con l'obiettivo di evitare situazioni di degrado o abbandono nel tempo.

Verde, biodiversità e sostenibilità ambientale: Il parco è descritto come spazio con ampia presenza di verde, alberi e aree ombreggiate, inteso come "polmone urbano" capace di contribuire alla mitigazione climatica. Vi sono aspettative legate alla sua capacità di tutelare il patrimonio naturale, a ospitare alberi da frutto, piante che purificano l'aria, educazione ambientale, gestione del suolo, orti condivisi e food forest urbana, con riferimenti ispirati a parchi giapponesi e inglesi per la bellezza dell'esperienza di esplorazione, Si integra il desiderio di valorizzare l'identità del luogo, la storia di Scandicci, il patrimonio verde del CNR e l'impianto storico dell'area.

Accessibilità e fruibilità universale: Il tema dell'accessibilità riguarda la possibilità di una fruizione semplice e agevole, con percorsi senza barriere, vialetti ben percorribili e spazi pensati per bambini, anziani e persone con disabilità, inclusi giochi accessibili. Vengono inoltre citati elementi funzionali come percorsi pedonali e passeggiate, panchine, pergole e tavoli, fontanelli, parcheggi per biciclette, illuminazione e totem informativi con wifi.

Quiete e relax: Il parco è immaginato come luogo di tranquillità e rigenerazione, in cui poter rallentare, passeggiare, leggere o meditare, con attenzione all'isolamento dai rumori della città.

Comunità, socialità e partecipazione attiva: Il parco è descritto come spazio di incontro e condivisione, da vivere e riconoscere come bene comune. Sono presenti riferimenti alla partecipazione attiva, alla cura condivisa e alla possibilità di ospitare attività di socialità, come eventi culturali, mercatini, musica, punti di ristoro, bar o biblioteca, insieme ad alcune attività sportive.

Acqua: Compaiono proposte legate alla presenza dell'acqua, come piscina, bio-lago o laghetto, fontane a ciclo continuo senza sprechi e aree acquatiche integrate nel paesaggio.

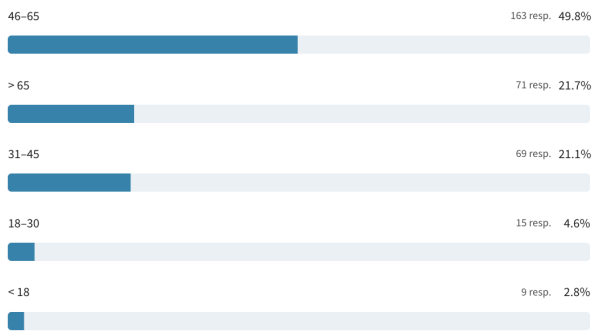
Tutela del suolo e limitazione della "cementificazione": Nelle risposte emerge una preoccupazione rispetto a nuove costruzioni, con richieste di evitare cemento ed edificazioni, prevedendo strutture di servizio solo se ben integrate e tutelando anche le aree adiacenti al parco.

Cani: gestione e convivenza Il tema dei cani appare in modo articolato, con indicazioni che vanno dalla richiesta di limitare la loro presenza o regolamentarne la gestione (cani sciolti, deiezioni) fino al desiderio di poter passeggiare in sicurezza con il proprio cane e alla richiesta di garantire la presenza nel parco di aree dedicate.

———

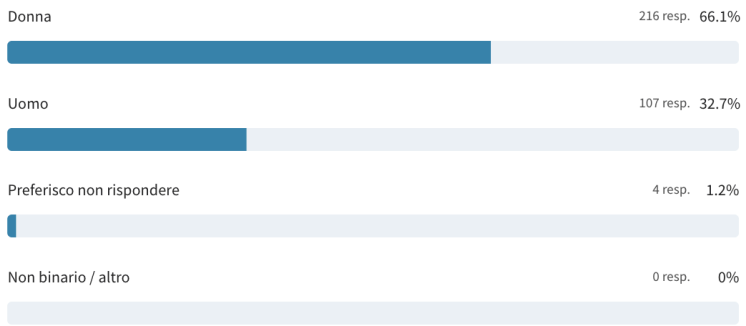
Chi ha risposto al questionario

Età



Un gruppo di rispondenti prevalentemente adulto, presenza ridotta di giovani.

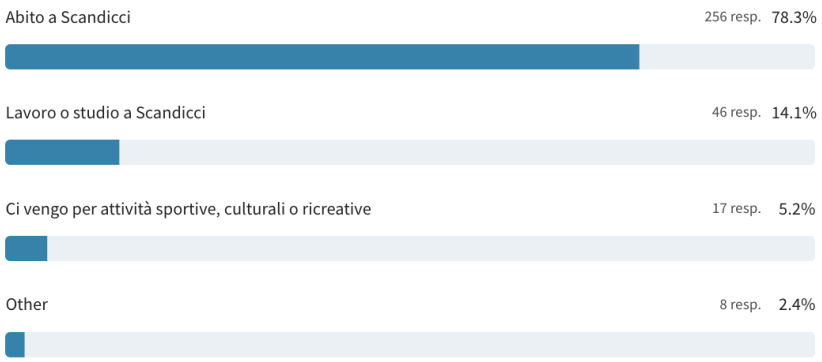
Genere, partecipazione femminile alta:



Residenza: la comunità locale è molto rappresentata:

- Residenti da sempre: 51,4%
- Residenti da alcuni anni: 30%
- Frequentatori non residenti: 17,1%

Vive o frequenta Scandicci per...(emerge che questo è tema sentito attualmente molto da chi abita la città)



Ulteriori spunti di riflessione emersi

Biodiversità: valore condiviso ma conoscenza parziale. La biodiversità è riconosciuta come priorità urbana, ma la consapevolezza su *come si manifesta* e *come si tutela* in un parco è ancora limitata (es. emerse uno scarso riferimento al ruolo del suolo). Serve un forte investimento in educazione ecologica diffusa, anche attraverso segnaletica, campagne e percorsi divulgativi continuativi.

Identità dell'Acciaiolo e timore di "cementificazione". L'Acciaiolo è percepito come il cuore verde identitario della città e il nuovo parco dovrà rafforzarne l'identità. Allo stesso tempo emergono forti preoccupazioni verso possibili interventi edificatori previsti per l'area circostante. Si raccomanda una narrazione chiara e trasparente per allineare aspettative, spiegare limiti e mostrare cosa sia possibile.

Equilibrio tra naturalità e fruibilità. Alcuni partecipanti temono un parco troppo "costruito", altri al contrario desiderano attrezzature e servizi. Si raccomanda di chiarire come sia possibile bilanciare naturalità e fruibilità, chiarendo quali infrastrutture siano eventualmente compatibili con la priorità condivisa della biodiversità e quali funzioni potranno essere realmente previste.

Aspettative su ombra, alberi e comfort climatico. La richiesta di ombra, frescura e alberature mature è presente. Si raccomanda che il progetto punti su soluzioni climatiche naturali (alberi, pergole vegetali, paesaggio d'ombra), cercando di influire positivamente anche sugli eventuali sviluppi edilizi circostanti (corridoi di vento, corridoi ecologici negli spazi urbani, etc).

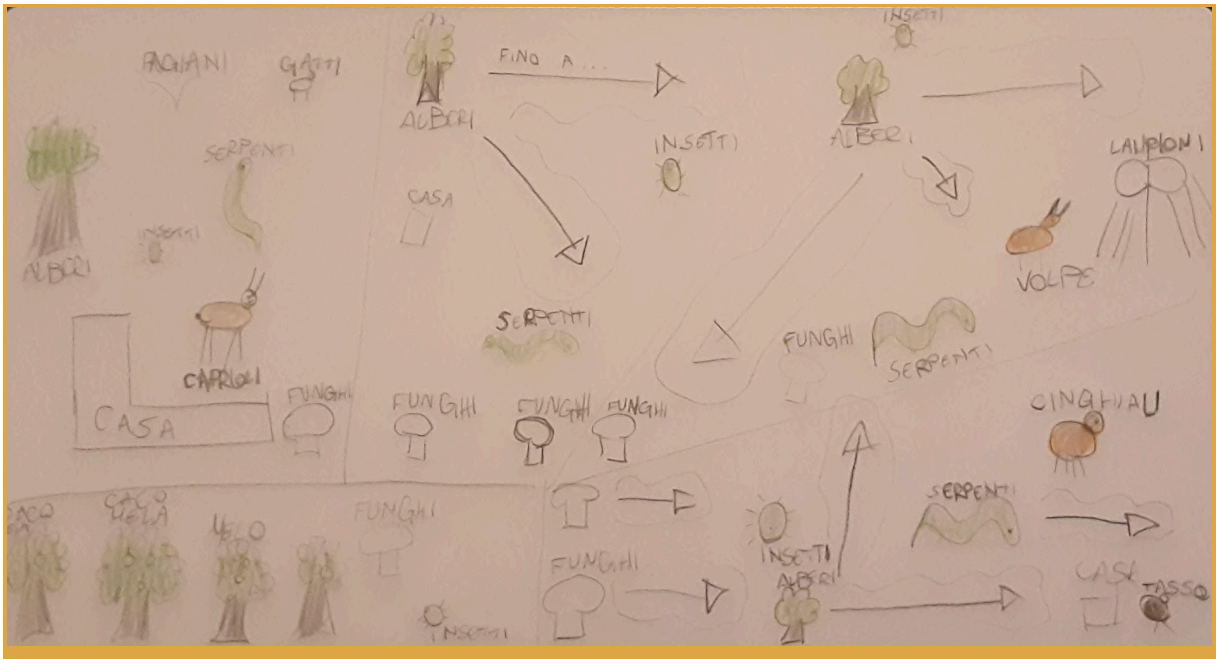
Sicurezza, presidio e manutenzione sono una priorità. Ricorrono richieste di sicurezza, pulizia e manutenzione. Si raccomanda di definire un modello di gestione e presidio riconoscibile e visibile.

Spazi tranquilli e poco affollati. Le persone sembrano dare valore alle zone silenziose, angoli di quiete e sentieri tranquilli. Si raccomanda che il parco preveda una convivenza

equilibrata tra aree vivaci (eventi, attività) e aree lente, per evitare il rischio di un parco percepito come "troppo pieno" o rumoroso.

Aspettative sul tema dell'acqua. Laghi, biolaghi, punti d'acqua, piscine e zone umide sono richiesti, sia per la biodiversità sia per il benessere estivo della cittadinanza. Si raccomanda di chiarire se potranno essere inseriti elementi d'acqua e comunicare con trasparenza eventuali vincoli tecnici o idraulici, per evitare delusioni future.

Partecipazione ampia ma che richiede accompagnamento e una attenzione particolare per le scuole. Oltre metà dei partecipanti è disponibile a collaborare alla cura del parco, ma solo se le attività di cura condivisa sono semplici, periodiche, ben organizzate e supportate dal Comune. Si raccomanda quindi che la cura condivisa sia progettata e supportata, non semplicemente delegata. Al tempo stesso, la partecipazione è sbilanciata per età: giovani e scuole sono poco rappresentati. Si raccomandano strategie di coinvolgimento mirate per le scuole e la previsione di tempi lunghi di processo per permettere alla comunità scolastica di attivarsi e partecipare.



*Contributi raccolti con scheda per disegnare e raccontare "**Cosa c'è di vivo nel parco?**"*

Incontri e laboratori tematici, sintesi dei risultati

Evento di lancio, 18 ottobre 2025

L'evento ha permesso di ricostruire e contestualizzare la scelta di recuperare l'area dell'**ex CNR** nel "Central Park" di Scandicci con un forte focus sulla biodiversità. Grazie alla partecipazione a un **bando della Regione Toscana** per parchi urbani focalizzati sulla biodiversità, Scandicci è riuscita a definire rapidamente un progetto che non solo è stato ammesso, ma è risultato **primo in qualità per tutta la regione toscana**. Questo ha garantito un finanziamento di circa 2,3 milioni di euro, integrati dal Comune fino a raggiungere un budget totale di **2,5 milioni di euro**.

Il parco, che **per dimensioni sarà il secondo dell'area metropolitana**, verrà realizzato nell'arco di un paio d'anni. La Sindaca ha sottolineato che il risultato è frutto della collaborazione e della messa in rete di professionalità e competenze (Università di

Firenze, CNR, Accademia dei Georgofili), con l'obiettivo di rendere il Comune di Scandicci un **"laboratorio sperimentale, innovativo di città".** Il parco non sarà solo un classico prato verde, ma recupererà l'enorme patrimonio di **biodiversità** accumulato durante i 40 anni di abbandono dell'ex area CNR Agraria. La filosofia di manutenzione lascerà spazio alla natura per maturare, e il luogo è destinato a essere un punto di benessere, incontro e riconoscimento per i cittadini, che potranno partecipare attivamente alla sua cura.

L'**Assessore Saverio Mecca** con la sua presentazione ha posto l'accento sul carattere **fortemente innovativo** del parco, capace di rispondere agli obiettivi ambientali moderni, ponendo la **biodiversità al centro** della sua funzione. Ha ribadito che affrontare la biodiversità in ambito urbano è una sfida che richiede una **base di conoscenza scientifica adeguata**.

Il parco è concepito come un progetto complesso, che potrà avere una **dimensione culturale**, ospitando attività, eventi, cinema, danza e musica, ma che sarà anche un **luogo di formazione**, con processi partecipativi aperti alle scuole (dalle scuole dell'infanzia ai licei) e all'università, per creare consapevolezza sulla natura e sulla biodiversità. Questo è legato al concetto di **"One Health"** (una sola salute), che lega la salute umana alla salute dell'ambiente urbano.

Il progetto si articola in fasi: la Fase 1, finanziata dalla Regione, prevede interventi agronomici e di infrastruttura, incluso l'inserimento di quasi **1.000 nuovi alberi e 2.000 arbusti**. Il parco vuole tornare ad essere un **luogo di ricerca scientifica, grazie anche alla ristrutturazione** della casa colonica per presidio e attività. La dimensione gestionale e organizzativa è fondamentale, e con il processo partecipativo si spera di suscitare anche una riflessione su come i cittadini possano contribuire alla **cura e alla gestione** del parco e degli spazi pubblici verdi.

Sono seguiti interventi di esperti:

- "Biodiversità urbana: una sfida contemporanea" a cura di Paola Bonfante, Professoressa emerita di Biologia vegetale, Università di Torino e Accademia dei Lincei;
- "Parco Urbano della Biodiversità. Un nuovo futuro per le aree ex-CNR a Scandicci" a cura di Francesco Ferrini, Professore ordinario di Arboricoltura e coltivazioni arboree, Università di Firenze;
- "Biodiversità urbana" a cura di Anna Lambertini, Professoressa di Architettura del paesaggio, Università di Firenze.

Dopo gli interventi si è svolto un **momento di confronto tra i partecipanti per elaborare domande** e richieste di approfondimento da porre agli esperti presenti e all'Amministrazione. Tra queste:

- Riferendosi al passato del CNR con piantumazioni di alberi da frutto, è stato chiesto se sia possibile **sfruttare il parco come laboratorio urbano con applicazioni pratiche nella città. In particolare, si chiede se sia possibile impiantare sperimentalmente varietà di alberi da frutto antichi e resilienti (come la "mela francesca") che siano adatti ai cambiamenti climatici.** L'obiettivo sarebbe ricreare le condizioni affinché gli agricoltori possano riprodurle a livello agricolo e utilizzare l'area per laboratori educativi sulla frutta per i bambini.
- Si richiede maggiore dettaglio su **come il progetto intenda portare avanti la cura del parco.** Nello specifico, si vuole sapere se ci sono già associazioni coinvolte o se ci si aspetta la nascita di un'associazione attraverso il processo partecipativo.
- Si chiede come questo processo di creazione del parco possa contribuire al **contrasto di specie invasive attuali (come l'Ailanto) e a quelle che potrebbero diffondersi in futuro**.

Nel corso della camminata attorno all'area dell'ex-cnr, che ha concluso l'evento, è stato ricordato il **valore storico e scientifico** dell'area, in particolare la sua importanza per la ricerca genetica di piante da frutto e per la conservazione di varietà antiche come il caco e diverse specie di pere. Nel confronto con i partecipanti, si sono affrontate le sfide poste dai **decenni di abbandono** e dalla conseguente crescita spontanea della vegetazione, sottolineando l'obiettivo di ripulire e rendere il parco **vivibile, vitale e vivace**, pur mantenendo la memoria storica e la biodiversità esistente. E' stato inoltre discusso il ruolo cruciale della **comunicazione** e della **partecipazione** della comunità per educare il pubblico su nuove pratiche di gestione del verde e superare le resistenze culturali, come la resistenza ai prati non falciati. Infine, è stata menzionata l'importanza di condurre un **censimento delle specie animali e vegetali attuali** come fase preparatoria per la progettazione.

Laboratorio Spazi pubblici e relazioni, 28 ottobre 2025

La domanda che ha guidato il laboratorio è stata la seguente: **"come rendere il parco uno spazio vivo e vissuto di incontro e di relazione?".** Gli obiettivi specifici del laboratorio sono stati: **identificare le sfide e le azioni prioritarie** da mettere in campo per raggiungere l'obiettivo di rendere il parco un luogo di incontro e relazione, **individuare gli attori e i soggetti** da coinvolgere per partecipare attivamente a queste azioni, **raccogliere esempi e "buone pratiche"** (anche realizzate altrove o a Scandicci) che potessero servire da riferimento per il progetto.

Sfide

Accessibilità Universale: è stata evidenziata la necessità di garantire l'accessibilità universale del parco, non solo per chi si muove con difficoltà (come gli utenti con

mobilità ridotta), ma anche in relazione alle **attrezzature sportive** che spesso non sono adatte alle donne o alle persone con disabilità, richiedendo attenzione specifica al genere e alla capacità motoria.

> *"Quindi attenzione al genere e attenzione alla capacità motoria per le attrezzature che possono essere sportive o ludiche."*
>
> *"Io quest'inverno mi sono fatta male e per fare un passeggiata con la carrozzina dovevo andare al parco fluviale di Lastra a Signa, che è molto funzionale. Lì abbiamo potuto muoverci con tranquillità."*

Mancanza di servizi di base: un problema cruciale emerso è la **mancanza di acqua potabile** (fontanelli), fondamentale per i visitatori e per l'ecologia (riempire le borracce), specialmente considerando le grandi dimensioni del parco e l'assenza di servizi di ristorazione e punti di ristoro.

> *"Mi sono accorta anche al Parco all'acciaiolo non c'è acqua. Abbiamo avuto difficoltà con i bambini che sono arrivati senza borraccia."*
>
> *"Sarebbe una buona occasione per mettere un fontanello."*

Fruibilità estesa e sicurezza: al posto di una recinzione, la sfida è rendere il parco vissuto e vivo per "**16 ore al giorno"**, nell'ottica di considerare fruizione e presidio da parte della cittadinanza come il vero elemento di sicurezza.

> *"Perché la sicurezza si fa attraverso le persone che lo fruiscono. Probabilmente di notte, dalle 2:00 alle 6:00, non può essere utilizzabile, però nelle altre ore prevedere coworking, attività per adolescenti, bar libreria che fa cultura e che sia aperto fino a sera."*

Luogo amato: fare in modo che il parco sia un luogo amato dalla cittadinanza e quindi frequentato. Molti interventi hanno sottolineato la **mancanza di rispetto** per la città e per gli spazi verdi, evidenziando il problema del degrado, dei rifiuti e dell'incuria.

> *"Prima di tutto bisogna farlo diventare un luogo amato dalla comunità"*
>
> *"Come si fa? Coinvolgendoli in prima persona, cercando di coinvolgerli e quindi per esempio per un parco come questo, creare un'associazione che so di amici del parco"*

Assenza di spazi per adolescenti e giovani: si riscontra un'**"emergenza educativa molto urgente"** a Scandicci, con la mancanza di spazi dove gli adolescenti e i giovani possano sentirsi protagonisti e svolgere attività, al di fuori dell'orario scolastico. Si sente la necessità di spazi specifici per lo **sport libero** (come basket o calcetto).

Coinvolgimento intergenerazionale: è considerata cruciale la creazione di spazi che favoriscano lo scambio **intergenerazionale fra giovani e anziani**, con l'obiettivo di

coinvolgere tutte le fasce d'età. E' molto importante rendere il parco attrattivo per bambin@ e famiglie.

> *"Penso a gruppi in cui ci siano dai ragazzi agli anziani, cioè che sono anche aggreganti per persone con età diverse."*

Manutenzione e cura: la difficoltà di mantenere la qualità del parco nel tempo a causa della mancanza di **monitoraggio continuo** e di una manutenzione costante è stata evidenziata. Per superare questo, è stato proposto il coinvolgimento volontario dei cittadini (come i pensionati) nella manutenzione e nella sorveglianza.

Educazione e consapevolezza ambientale: c'è la necessità di sviluppare percorsi didattici e attività di sensibilizzazione (come laboratori con entomologi) per insegnare ai ragazzi la biodiversità, dato che molti non riescono a distinguere le specie arboree.

Vivaio pubblico: è stata sollevata la questione cruciale della mancanza di vivai forestali o pubblici in Italia. È stata avanzata la sfida di utilizzare il parco come un'opportunità per istituire un **vivaio pubblico** (anche per riprodurre le varietà di alberi da frutto), che potrebbe servire da riferimento per altri comuni.

> *"Col PNRR si parlava molto di riforestazione. Purtroppo però in tutta Italia non abbiamo più vivai pubblici, vivai forestali, questa è una cosa cruciale, secondo me. Questa è un'occasione per metter su un vivaio in cui portare avanti le cultivar e le varietà degli alberi da frutto"*

Insetti: oltre alla cura delle alberature, è emersa la sfida di dedicare zone alla **biodiversità più piccola** (insetti impollinatori), dove l'erba non viene tagliata e l'accesso è limitato per consentire l'osservazione scientifica e didattica.

Azioni

- Garantire l'**accessibilità universale,** utilizzare un sistema di **pavimentazione permeabile** (come i mattoncini, citando l'esempio del parco fluviale di Lastra a Signa) per i percorsi, evitando l'asfalto, rendendo il camminare più comodo e quindi garantendo l'accessibilità universale
- Installare un **fontanello di Publiacqua**
- Realizzare un punto di **congiunzione tra la rete sentieristica** (che arriva al parco) **e la rete ciclabile e prevedere un punto informativo all'interno del parco**
- Prevedere il **noleggio di biciclette** e di oggetti sportivi, oltre al **noleggio gratuito** di attrezzi sportivi (come frisbee e scacchiere) e coperte per stare sul prato, specialmente per giovani e studenti
- Installare cestini per la **raccolta differenziata,** prevedere la presenza di un **centro di riuso**

- Destinare spazi allo **sport libero** (come basket o calcetto) per gli adolescenti
- Progettare un'**area giochi innovativa** e adatta ai bambini e alle famiglie, con l'idea di renderla inclusiva anche per i bambini con disabilità
- Prevedere un **Centro Giovani** all'interno della struttura del Podere del Pino, includendo magari uno **sportello psicologico**
- Creare **spazi di interazione intergenerazionale** (fra giovani e anziani), ad esempio attraverso giochi sportivi utilizzabili insieme.
- **Prevedere una struttura coperta per eventi culturali all'aperto** (ispirazione "bandstand") come struttura leggera e contemporanea, adatta a ospitare musica, performance ed eventi culturali stagionali (contributo scritto)
- **Orti**, all'interno dei quali possano anche previsti **progetti di inserimento lavorativo** per **ragazzi fragili** o con problemi cognitivi. L'**orto** e magari un laboratorio con una cucina, potrebbe permettere la vendita dei prodotti coltivati e sostenere una **dimensione circolare**
- Sviluppare un **Bar Libreria** (o caffetteria) all'interno, che promuova la cultura e rimanga aperto fino a tardi, per favorire la fruizione serale
- Istituire un **vivaio pubblico** per riprodurre le varietà di alberi da frutto, che possa servire da modello per altri comuni. Potrebbe essere sede anche di una **banca delle sementi**
- Prevedere **zone dedicate alla biodiversità di insetti impollinatori**, dove l'erba non venga tagliata, da usare per **laboratori con entomologi** e osservazione didattica.
- Installazione di bat box
- Creare **percorsi didattici naturalistici** per insegnare ai ragazzi a riconoscere le specie vegetali presenti, con il **coinvolgimento delle scuole**, e in cui prevedere **cartellonistica con nomi e spiegazioni** e **sensori per voce narrante**
- **Lavorare sul coinvolgimento della cittadinanza**: creare un'**associazione "Amici del Parco"** per coinvolgere attivamente cittadin@, coinvolgere i **pensionati** (volontari) per dare il loro tempo alla **manutenzione** e alla **sorveglianza** del parco, previa formazione e forniti di attrezzi comunali
- Prevedere iniziative tipo "Adotta un albero", in cui chiedere un **contributo volontario** ai cittadini per far sentire il parco "proprio" e creare appartenenza
- Utilizzare un sistema di **monitoraggio civico** (ad esempio tramite un **QR code**) per permettere ai cittadini di segnalare problemi o degrado.

- **Affidare la progettazione di alcuni elementi a un concorso di idee**, per garantire coerenza con l'identità del Parco (contributo scritto)

Attori

- Scuola di ballo;
- CAI;
- Pensionati per manutenzione parco con strumenti del Comune;
- Persone giovani;
- Persone con fragilità per inserimenti lavorativi;
- Terra! Aps;
- Angeli del Bello;
- Scuole;
- Festival 72 ore di Biodiversità.

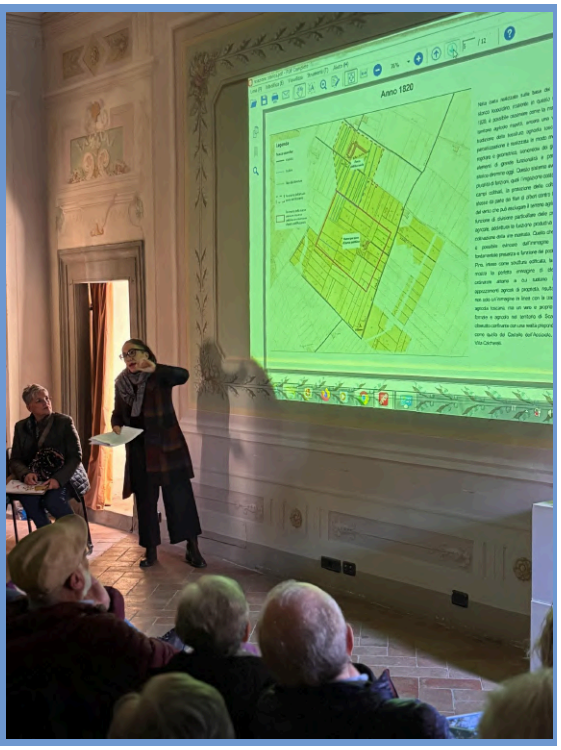
Buone pratiche

- **Bosco di Montopoli** è un intervento di riforestazione di un'area degradata con un percorso naturalistico rialzato dal terreno, consentendo un contatto ravvicinato con la natura, favorendo la consapevolezza ambientale e incoraggiando comportamenti sostenibili. Lungo il percorso, elementi di arredo e architettonici migliorano la connessione con il paesaggio e la foresta in crescita, offrendo spazi attività didattiche e aree tematiche rivolte a scuole e famiglie, con l'obiettivo di rendere comprensibili gli effetti del clima sugli ecosistemi e il ruolo della natura nella mitigazione e nell'adattamento, promuovendo una cultura della cura condivisa e della responsabilità ambientale.
- **Parco fluviale di Lastra a Signa,** un intervento di valorizzazione e riqualificazione delle aree lungo il fiume Arno, pensato per restituire continuità ecologica, accessibilità e qualità paesaggistica a un contesto fluviale fortemente antropizzato. Attraverso percorsi ciclopedonali, aree verdi fruibili e spazi di sosta, il parco favorisce il contatto diretto con l'ambiente fluviale, promuovendo una fruizione lenta e consapevole del territorio. Il progetto integra tutela degli ecosistemi, sicurezza idraulica e uso pubblico, rafforzando il rapporto tra città, fiume e comunità locale e trasformando il paesaggio fluviale in un luogo di educazione ambientale e benessere quotidiano.
- **MotorikPark di Vienna** è un parco tematico all'aperto dedicato allo sviluppo delle capacità motorie, dell'equilibrio e della coordinazione, progettato come spazio inclusivo per persone di tutte le età. Attraverso un sistema di stazioni e

installazioni in legno integrate nel paesaggio naturale, il parco invita a un uso attivo e consapevole dello spazio verde, unendo movimento, gioco e contatto con la natura.

- **Bandstands** - piccole strutture coperte per spettacoli e concerti presenti in molti parchi inglesi (contributo scritto).
- **Noleggio di teli, bici, pattini, scacchiere nei parchi Norvegesi**, utilizzato come strumento di attivazione dello spazio pubblico. Questo modello favorisce una fruizione inclusiva e informale del parco, abbassa le barriere economiche all'accesso alle attività ricreative e incentiva la permanenza e la socialità tra persone di età e provenienze diverse.
- **Area Giochi inclusive e intergenerazionali,** come quelle del MCL Gorinello o quella di Oltregioco allo Spazio Reale, entrambe a Campi Bisenzio, o quelle del **Comune di Peccioli**.

Camminata esplorativa, 8 novembre 2025



Questa tappa del percorso partecipativo ha visto una numerosa e interessata partecipazione da parte delle cittadine e dei cittadini di Scandicci. Si è svolta in due

distinti momenti: il primo di racconto e di presentazione del passato dell'area, ripercorrendone la storia dal 1800 in avanti anche grazie ad immagini e cartografie storiche, la seconda parte è stata una camminata esplorativa attorno all'area del futuro Parco.

La camminata è stata guidata da **Enrico Corsi di Rete Semi Rurali.** Durante la camminata sono state fornite testimonianze sulla conformazione storica del terreno, una caratteristica peculiare del parco sono le **baulature** (fossati) per il drenaggio e la coltivazione, che erano tipiche dei terreni della piana coltivate. Si è poi osservato che l'area, abbandonata dal CNR dal 2013, è diventata una **foresta secondaria**, con una complessità e biodiversità che si intende tutelare, intervenendo con giardinieri specializzati per renderla permeabile, ma preservando la parte arbustiva. Tra le domande ed i temi emersi:

Manutenzione e Cura: la domanda più urgente e ricorrente è stata sulla **manutenzione futura** del parco, data la complessità del progetto e la necessità di curare piante con caratteristiche e necessità di cura speciali.

Sicurezza e degrado: è stato sollevato il tema della **sicurezza** e del **degrado** (rifiuti, spaccio). La fruizione intensa del parco (gente che cammina o corre) è vista come un elemento fondamentale per la sicurezza. Per intervenire su questi due aspetti risultano cruciali **l'educazione e il rispetto:** è stato sottolineato il basso **rispetto per le aree pubbliche** e la necessità di **percorsi didattici** fin dalle scuole dell'infanzia sul rispetto dell'ambiente e sulla sua tutela, su apicoltura e entomologia. È stato suggerito come strumento di prevedere una **cartellonistica chiara** per delineare le aree e ricordare di non disperdere i rifiuti.

Zone limitrofe al futuro Parco: una preoccupazione che emerge riguarda le aree confinanti con il futuro parco, visto che l'area circostante è destinata alla **costruzione di palazzi**. I partecipanti vorrebbero che si **preservasse il più possibile il verde** che già esiste all'interno del parco, ma che l'Amministrazione si adoperasse per acquisire anche i terreni limitrofi. Si ipotizza anche di poter attivare un *crowdfunding* o un'azione di azionariato popolare per **acquistare** i lotti privati limitrofi.

Animali: è emersa una forte preoccupazione sul **destino degli animali** (come gli scoiattoli e altri animali) che vivono nel parco attualmente e che verranno disturbati dai lavori per il Parco e dalla realizzazione eventuale delle costruzioni nelle aree confinanti.

Spazi Sociali e Sport: è emersa la necessità di creare **spazi verdi dove vivere all'aperto**, non solo aree protette, includendo attrezzature per lo **sport gratuito** (come campi da basket o pallavolo).

Fruizione Inclusiva: i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di un **parco inclusivo** e accessibile con percorsi garantiti per **non vedenti** e persone in **carrozzina.**

Proposte di servizi e attività (bar, vivaio, musica): sono state avanzate ipotesi per le funzioni future, importante risulta la presenza di un **punto ristoro**, che possa garantire la possibilità di permanere nel parco a lungo, la realizzazione di un **vivaio** per la comunità e l'installazione di **strutture coperte** per musica e spettacoli.

Strutture esistenti (come la vecchia colonica): la cittadinanza chiede quale sarà la destinazione di uso delle strutture presenti nel parco, alcune delle quali sotto vincolo paesaggistico e delle belle arti. I partecipanti propongono la presenza di una biblioteca o di un punto lettura, uno spazio di **memoria e documentazione** che racconti la storia del territorio di Scandicci.

Connessione con sentieri e ciclabili: emerge il desiderio di connettere i **percorsi pedonali** del parco con la rete sentieristica e ciclabile del resto della città.

Giardino botanico: pensare alla possibilità di creare un orto botanico con eventualmente l'entrata a pagamento.

Laboratorio Modelli di cura condivisa, 13 novembre 2025

Durante questo laboratorio abbiamo riflettuto sulla domanda chiave: ***"come rendere possibile la cura condivisa delle nostre aree verdi?"*** Questo tema rappresenta uno dei punti di snodo fondamentale dell'intero processo partecipativo "Parco Comune", che aveva come obiettivo di essere il progetto per una cura condivisa delle aree verdi presenti sul territorio. La necessità di affrontare questa sfida deriva dalla consapevolezza che il vecchio modello in cui il Comune si occupa di tutto con le sue sole risorse e i suoi operai non è più sostenibile. Pertanto, l'incontro è stato incentrato sul coinvolgimento della comunità affinché si prenda cura degli spazi, sviluppando un senso di appartenenza e di "proprietà" dei beni comuni.

Tre testimonianze di realtà del territorio che attuano al loro interno e nella relazione con l'amministrazione il principio della "cura condivisa" sono state offerte durante il laboratorio:

Paolo Brandani per il CAI: la tracciatura e la manutenzione dei sentieri, un compito che il CAI svolge sia per interesse proprio (assicurando che i sentieri siano ben tracciati) sia per

mandato di due leggi statali (del '63 e dell'85). La rete è stata ripulita e segnalata dai volontari del CAI con segnaletica verticale (cartelli) e segnaletica orizzontale (i segni biancorossi). La rete di sentieri di Scandicci è molto vasta e sempre più connessa con la rete di sentieri dei comuni limitrofi. Il CAI si auspica che il parco diventi la "porta d'accesso" a tutta la rete sentieristica di Scandicci e dei comuni vicini.

> *"Un altro aspetto importante che riguarda proprio quello di cui stiamo parlando è la tracciatura, la manutenzione dei sentieri. Il CAI si occupa dei sentieri per vocazione e per interesse, perché andando in montagna siamo i primi ad essere interessati che i sentieri siano ben tracciati e manutenuti"*
>
> *c*

Letizia Gualtieri per gli Angelo del Bello: questa associazione si occupa prevalentemente della raccolta dei rifiuti e della cura delle aree verdi, la loro missione è promuovere il bello e il rispetto per l'ambiente. Il lavoro dei volontari non intende sostituire l'attività dell'azienda di servizi (Alia), ma agire in modo complementare, intervenendo dove i servizi pubblici non arrivano o per tamponare le situazioni di degrado che si verificano tra gli interventi di pulizia programmati. Si occupano anche di ritinteggiare i muri deturpati da scritte vandaliche. Un'attività fondamentale è l'educazione presso le scuole, un tema in cui credono molto, per formare i futuri cittadini civici.

> *"Altra attività a cui noi teniamo molto sono le lezioni presso le scuole perché i nostri bambini sono il nostro futuro e noi ci crediamo molto. Saranno i nostri futuri cittadini civici, dobbiamo renderli cittadini civici e ci dobbiamo credere."*

Cinzia Nerozzi e Manuele Bartolini per Orti della Diversità: gli Orti della Diversità sono un progetto della Rete Semi Rurali, un'associazione *non profit* di Scandicci che lavora principalmente sulla biodiversità. Il progetto è stato lanciato nel 2020 grazie a un bando della Regione Toscana. Lo spazio attualmente conta 35 orti, che vengono affidati a famiglie, pensionati, giovani, persone di ogni età e provenienza geografica e sociale tramite graduatoria. L'obiettivo del progetto non è solo fornire spazio privato per l'orticoltura, ma anche creare un progetto di socialità, gli orti sono concepiti per essere un punto di aggregazione per l'intero quartiere, non solo per gli assegnatari. Gli ortisti devono rispettare le regole fondamentali per la coltivazione, tra cui l'obbligo di coltivare in modo sostanziale senza pesticidi.

> *"Il progetto non nasce solo con l'idea di dare uno spazio alle persone private per fare il proprio orto personale, ma è un progetto di socialità. Gli orti sono stati impostati senza una divisione netta tra uno spazio e l'altro per valorizzare la socialità e l'incontro tra le diverse fasce d'età è volutamente inserito nel bando come criterio di selezione."*

"Un aspetto molto positivo è stato vedere una persona molto anziana che coltiva insieme al ragazzo, al giovane"

Sfide

Coerenza negli spazi e nelle proposte: è stata espressa la preoccupazione che, a causa delle molteplici e ricche proposte emerse, il parco possa diventare un luogo frammentato, difficile e costoso da gestire in maniera appropriata.

"La mia preoccupazione di questi giorni è quella che questo parco non debba diventare una specie di spezzatino dove ci sono tante cose, un'infinità di cose che poi può rimanere difficile e anche costoso mantenerle e gestirle in maniera appropriata...questo parco me lo immagino come qualcosa che sia fruito da tutti, dai bambini, dai giovani, dagli anziani anche in modo semplice."

Gestione economica e amministrativa: Il vecchio modello del Comune che fa tutto da solo con le proprie risorse non è più sostenibile; è fondamentale mobilitare la comunità per prendersi cura degli spazi verdi.

"Cosa che a me fa anche un po' paura è la manutenzione di questo parco, perché è tutto bello, come in casa, quando è tutto nuovo. Poi però se non si mantiene diventa un disastro, come un appartamento nuovo, se è usato male. Quindi mantenere un parco così è difficile, non impossibile, ma sicuramente molto difficile, quindi ci vuole collaborazione sia da parte del Comune, ma anche da parte dei cittadini la buona volontà."

Senso di appartenenza: è necessario tirar fuori un senso di appartenenza e di "proprietà" dei beni comuni che negli anni la società ha teso a diluire, rendendo i cittadini passivi ed esigenti.

Inclusione e diversità: una sfida importante è garantire la **più grande inclusione e diversità possibile** nelle attività di cura condivisa, coinvolgendo ad esempio le famiglie provenienti da altri Paesi.

Sostenibilità a lungo termine: La sostenibilità di una città richiede di cambiare i comportamenti delle persone e di sviluppare uno spirito di partecipazione nella cura degli spazi comuni.

Lotta all'inciviltà: è stato sottolineato che la **mancanza di rispetto** per gli spazi pubblici (come dimostrato dall'esperienza degli Angeli del Bello) rende inutile lo sforzo di pulizia se l'inciviltà dei cittadini stessi non viene arginata.

Sicurezza e viabilità esterna: gli studenti hanno espresso preoccupazione per i progetti di viabilità (come la **rotatoria** e la strada adiacente) che potrebbero sottrarre spazio verde attualmente utilizzato dalla scuola.

Azioni

Possibilità di incentivi: è stata proposta la possibilità di introdurre una **premialità** per incentivare i cittadini a partecipare attivamente alle azioni di cura e pulizia, almeno nelle fasi iniziali, per favorire la partecipazione.

> *"È prevista una premialità per incentivare almeno inizialmente i cittadini a fare delle azioni? Pensando al grandissimo lavoro che fanno gli angeli del bello...sul tema della cura del parco ci potremmo riflettere sulla possibilità di una premialità, per esempio, per le persone che insieme a questa associazione fanno un lavoro di di pulizia...per esempio il grande successo anche di Capannori sulla raccolta differenziata era anche perché comunque i cittadini avevano uno sconto sulla TARI."*

Monitoraggio nel tempo: il progetto deve essere concepito in maniera modulare e in evoluzione, consentendo di monitorare l'uso che verrà fatto dello spazio, in modo da poter **modificare il progetto** in relazione alla risposta della comunità nel tempo.

Monitoraggio civico: creare per i cittadini la possibilità con modalità interattive (esempio Qr Code) di segnalare rifiuti, anomalie, piante sofferenti, ecc.

Laboratori didattici all'aperto e orti scolastici: gli studenti hanno suggerito di creare **molte aree all'aperto** dedicate all'uso didattico, come veri e propri **laboratori all'aria aperta** per gli istituti superiori e medie, che permettano una maggiore connessione con la natura dei ragazzi e giovani del territorio.

> *"Secondo me può essere utile creare anche molte aree per gli studenti, sia di un istituto superiore sia delle medie, dove i ragazzi insieme ai professori possono approfittare di queste aree, che non devono essere strutture chiuse, ma delle vere e proprie aree verdi che magari possono permetterci di studiare in maggiore connessione con la natura."*

Coinvolgimento di soggetti fragili: è stata avanzata l'idea di inserire persone con **disabilità cognitiva**, magari tramite associazioni esistenti, in piccoli lavori di manutenzione e cura come la **raccolta dei frutti** o la pulizia dei rami. In quest'ottica si potrebbero attivare **progetti di reinserimento lavorativo.**

> *"In un luogo così bello e naturale certe persone godrebbero tanto e potrebbero dare il loro pezzettino di contributo. Anni fa le persone più in difficoltà che non potevano essere inserite in contesti lavorativi normali avevano una possibilità all'interno del Comune di fare delle piccole presenze a gettone. Penso che una modalità simile potrebbe essere rinnovata, magari tramite qualche associazione o facendo dei progetti col carcere. Queste persone potrebbero fare alcuni lavori, anche semplicemente raccogliere la frutta o raccogliere dei rifiuti o dei rami."*

Creazione di un percorso sicuro: i partecipanti hanno chiesto di realizzare un percorso all'interno del parco che sia sicuro e ombreggiato e dotato di panchine, adatto per camminare, correre e per andare in bicicletta.

Preservazione di spazi semplici: è stata raccomandata la necessità di mantenere spazi semplici e non eccessivamente strutturati, dove le famiglie possano fare *picnic* e i bambini possano correre e giocare liberamente**.**

Passerelle per l'osservazione: seguendo l'esempio di altri parchi tematici, è stata suggerita la realizzazione di passerelle alte 2 metri in alcune aree di bosco secondario, per permettere l'osservazione della crescita della vegetazione e della fauna del sottobosco (come chiocciole e piccoli animali) senza calpestare l'ecosistema.

> *"Si faranno tutte passerelle alte 2 metri, in questo modo il calpestio del bosco non verrà fatto, perché se si vuol far vedere alle persone come cresce un bosco secondario non bisogna calpestarlo, perché ci sono tutti i piccoli animali, ad esempio le chiocciole, che sono essenziali per far crescere il parco"*

Attori

- Associazioni del territorio;
- Amministrazione;
- CUI e altre associazioni che si occupano di persone con disabilità;
- Cittadinanza;
- Slow food;
- UNICOOP;
- Angeli del bello.

Buone pratiche

- **Parco di Montuliveto,** un esempio di rigenerazione urbana basata sulla cura condivisa: un'area centrale del quartiere, un tempo degradata, è stata riattivata grazie alla concessione del chiosco e alla nascita di un Patto di collaborazione tra il Comune di Pistoia e l'associazione locale Amici di Montuliveto, spin off della società concessionaria. Attraverso iniziative culturali, ricreative, sportive e ambientali, il parco è tornato a essere uno spazio vissuto quotidianamente.
- **Orti del CUI a Villa Donet,** uno spazio verde gestito in forma condivisa da persone, famiglie e associazioni legate al Comitato Unitario Invalidi, che unisce cura dell'ambiente, inclusione sociale ed educazione alla biodiversità. Gli orti funzionano come luogo di relazione aperto al quartiere, dove la coltivazione senza

pesticidi, le regole condivise e l'accompagnamento nel tempo favoriscono responsabilità, autonomia e senso di appartenenza, dimostrando come la cura del verde possa diventare strumento di inclusione e comunità.

- **Orti della Diversità di Scandicci**, un progetto di orticoltura urbana e sociale promosso dalla Rete Semi Rurali, che coniuga cura della biodiversità, inclusione e costruzione di comunità. Gli orti sono affidati tramite bando a persone di età e provenienze diverse e sono pensati non solo come spazi di coltivazione, ma come luoghi di socialità aperti al quartiere, sostenuti da regole condivise, accompagnamento e percorsi facilitati per prendere decisioni collettive, rafforzando autonomia, responsabilità e relazioni.
- **Angeli del bello:** rispetto dell'ambiente, pulizia aree verdi, imbiancature, laboratorio nelle scuole.
- **CAI Scandicci:** tracciamento e manutenzione sentieri, la via dei 3 fiumi, cartina dei 4 comuni.
- **Slow food:** laboratori nelle scuole.

Laboratorio Formazione, sensibilizzazione e animazione, 27 Novembre 2025

Durante questo laboratorio abbiamo riflettuto sulla domanda chiave: ***"Come rendere il parco uno spazio di educazione e di sensibilizzazione al valore della biodiversità?"*** Lo abbiamo fatto raccogliendo sfide, azioni, attori e buone pratiche, immaginando attività che possano vivere davvero dentro il PUBS.

Sfide

Conciliare fruizione pubblica e tutela della biodiversità: la presenza di giochi per bambini e ragazzi e attività che generano rumore potrebbe andare a disturbare la biodiversità, soprattutto legata alla fauna.

> *"L'idea dell'apertura H24 è meravigliosa, ma va veicolata perché non dia noia alla biodiversità. Perché adesso non riesco a capire come possano convivere tutte queste cose: il rumore e l'invasione di campo nella biodiversità. Però non deve neanche rimanere una cosa chiusa che poi diventa non vissuta."*

Contatto con natura (soprattutto delle generazioni più giovani): è importante garantire a bambine bambini e persone giovani, un buon contatto con la natura, per permettere loro di comprendere e vivere la natura in modo diretto e quindi acquisire la sensibilità necessaria a rispettarla e prendersene cura. Queste esperienze nella natura dovrebbero essere garantite in tutti gli ordini di scuole.

> *"Andando a fare laboratori nelle scuole sulla sostenibilità ambientale vedo tanto la non comprensione o una non immediata comprensione a causa del mancato contatto con la natura, si vede la differenza se in una classe ci sono ragazzi che vengono dalla campagna, c'è una sensibilità diversa. Quindi io credo che sia necessario lasciare una parte un po' più selvaggia e capire come sfruttarla perché possa essere il luogo in cui avviene il contatto e si fa capire ai ragazzi che quella è la natura che esiste a Scandicci."*

> *"Posso fare tanta educazione civica a scuola, tanti video, tanto parlare, ma se loro non hanno mai sperimentato, io posso dire loro di salvaguardare una specie, un albero, ma non gli rimarrà niente, sono solo parole."*

Intergenerazionalità: rendere fruibile il parco a persone di età diverse, anche prevedendo attività che consentano scambio e arricchimento reciproco.

Sfruttare il periodo di attesa dell'apertura del parco: viene proposto di non aspettare l'apertura completa del parco prevista per il 2028 per iniziare a coinvolgere e sensibilizzare la cittadinanza e le scuole.

> *"Perché aspettare di avere il parco pronto? Iniziamo a dire ai cittadini: "stiamo lavorando per fare il parco", iniziamo a collaborare con le scuole e iniziamo a far nascere questi progetti di educazione e sensibilizzazione, non è che ci manca il materiale per lavorare. Quindi perché aspettare il 2028? iniziamo a fare qualcosa che ci faccia dire nel 2028: "ok, abbiamo fatto tutto questo e ora qui abbiamo il parco."*

Gestione e manutenzione del parco: la sfida cruciale è stata identificata nella fattibilità e sostenibilità a lungo termine del progetto: bisogna valutare non solo "quello che è possibile fare," ma soprattutto "quello che riusciamo a fare, mantenere e organizzare", è stato evidenziato il rischio di creare iniziative che vengono poi trascurate e lasciate andare (come l'esempio degli alberi del parco di Vingone che avevano delle targhette che non ci sono più).

Azioni

Coinvolgimento di figure professionali specifiche: sarebbe opportuno coinvolgere agronomi e altri esperti del settore, per poter studiare e gestire correttamente la biodiversità, ma anche per fare la corretta sensibilizzazione e divulgazione.

Contatto con la natura: potrebbero essere organizzate attività di orienteering, corsi e percorsi di riconoscimento delle erbe spontanee, creare orti dove si possa imparare il ciclo della semina e la stagionalità dei prodotti e altre attività simili.

Biodiversità e cibo: creare un laboratorio con una cucina in cui sia possibile fare educazione alimentare partendo dalla biodiversità del parco, ma anche dai prodotti del territorio. Dove valorizzare il cibo considerato scarto (esempio: frutta fallata). Dove poter conoscere tutta la filiera del prodotto (ad esempio dal grano al pane).

> *"Faccio riferimento alle mia esperienza di quando andavo alle elementari e la scuola mi portava spesso alla fattoria dei ragazzi dove si cucinava qualcosa dalla materia prima, è importante per capire da dove arriva ciò che si trova al supermercato."*

"Corsi per far capire anche alle mamme come riuscire a fare cibi veloci con cose molto semplici e sane, senza comprare i cibi già fatti."

Aule all'aperto: creare spazi dove sia possibile studiare insieme in mezzo alla natura.

Laboratori creativi: utilizzando scarti vegetali è possibile creare colori, oppure con le foglie e i fiori è possibile fare eco printing sui tessuti.

Creare percorsi sensoriali: pensare ad una parte del parco che possa essere fruita anche dagli asili nido, in modo da coinvolgere cittadin@ fino da piccolissimi.

Scuola intergenerazionale a cielo aperto: parco come luogo che coinvolge tutte le fasce d'età fin da subito.

Rassegna cinematografica: individuare una selezione di film sui temi della biodiversità, della sostenibilità, dell'agricoltura naturale che possano essere proiettati all'interno di un ciclo per sensibilizzare e fare cultura su questi temi.

Attori

- Scout;
- Associazioni che si occupano di salvaguardia delle api;
- Orti Sociali di Vingone;
- CAI;
- Rete Semi Rurali;
- Angeli del Bello;
- Professioniste e professionisti specializzati (ad esempio agronomi).

Buone pratiche

- **High lane di New York**, un'infrastruttura ferroviaria dismessa trasformata in un parco sopraelevato, creando un "polmone verde" che aumenta la biodiversità urbana, offre un'oasi per impollinatori, migliora la qualità dell'aria e dell'acqua, e rigenera aree degradate.
- **Bosco didattico**, progetto di UNICOOP in varie scuole della Toscana, per insegnare biodiversità, sostenibilità e cooperazione ai bambini attraverso la piantumazione di alberi, piante, erbe e ortaggi, creando laboratori all'aperto per osservare la natura e il suo ciclo vitale.
- **Ecoduct (ecoponti) nei Paesi Bassi,** sono ponti verdi o passaggi faunistici (wildlife bridges) per permettere agli animali di attraversare strade in sicurezza

- **Richmond Park a Londra** rappresenta un esempio consolidato di convivenza riuscita tra tutela della biodiversità, fruizione pubblica ed educazione ambientale
- **Fattoria dei ragazzi,** esperienza educativa che avvicina bambine e bambini alla natura e al cibo attraverso attività pratiche: dalla coltivazione e trasformazione delle materie prime alla cucina condivisa, per comprendere l'origine degli alimenti, i cicli produttivi e il valore del lavoro agricolo in modo diretto e concreto.
- **Asilo nel bosco,** modello educativo all'aria aperta che mette al centro l'esperienza diretta nella natura: bambine e bambini apprendono attraverso l'esplorazione, il gioco libero e l'osservazione dell'ambiente naturale, sviluppando autonomia, rispetto per gli ecosistemi e una relazione precoce e profonda con la biodiversità.
- Progetto di coltivazione di **piante tintorie** al Russell Newton
- **Attività di orienteering** in ambiente montano, replicabili nell'ambito del parco.
- **Mondeggi** dove si svolgono attività estive e agricole a scopo didattico.

Indicazioni trasversali

Contro lo "*spezzatino*" di funzioni: una visione unitaria del parco attorno alla cura della biodiversità. Il PUBS deve essere concepito come un ecosistema unitario, in cui funzioni diverse non si sommano in modo frammentato, ma si tengono insieme attorno a una chiara priorità condivisa: la cura della biodiversità. Ogni scelta progettuale, gestionale e di animazione dovrebbe essere valutata in relazione a questa visione complessiva, evitando la proliferazione di elementi scollegati, difficili da manutenere e da governare nel tempo.

Il parco come parte di un sistema più ampio. Dai contributi emersi nel percorso partecipativo, il PUBS è percepito non come un'isola verde isolata, ma come parte di un sistema ecologico, sociale e urbano più ampio. Le persone hanno sottolineato l'importanza di rafforzare le connessioni con la rete dei sentieri e dei percorsi ciclopedonali del fiume, e delle colline, con gli altri parchi e spazi verdi della città, e con scuole, quartieri e luoghi della vita quotidiana. È emersa inoltre attenzione rispetto alle future edificazioni nelle aree circostanti, considerate in modo critico per il consumo di suolo e perché in grado di influenzare il microclima e la qualità ambientale del parco. Per questo, viene indicata la necessità che qualsiasi sviluppo urbano, se inevitabile, avvenga in continuità con il PUBS, prevedendo corridoi verdi, connessioni ecologiche e spazi aperti capaci di sostenere la ventilazione naturale e la continuità ambientale del parco. Questa visione sistemica è ritenuta fondamentale per rafforzare nel tempo sia il valore ecologico sia quello sociale ed educativo del PUBS.

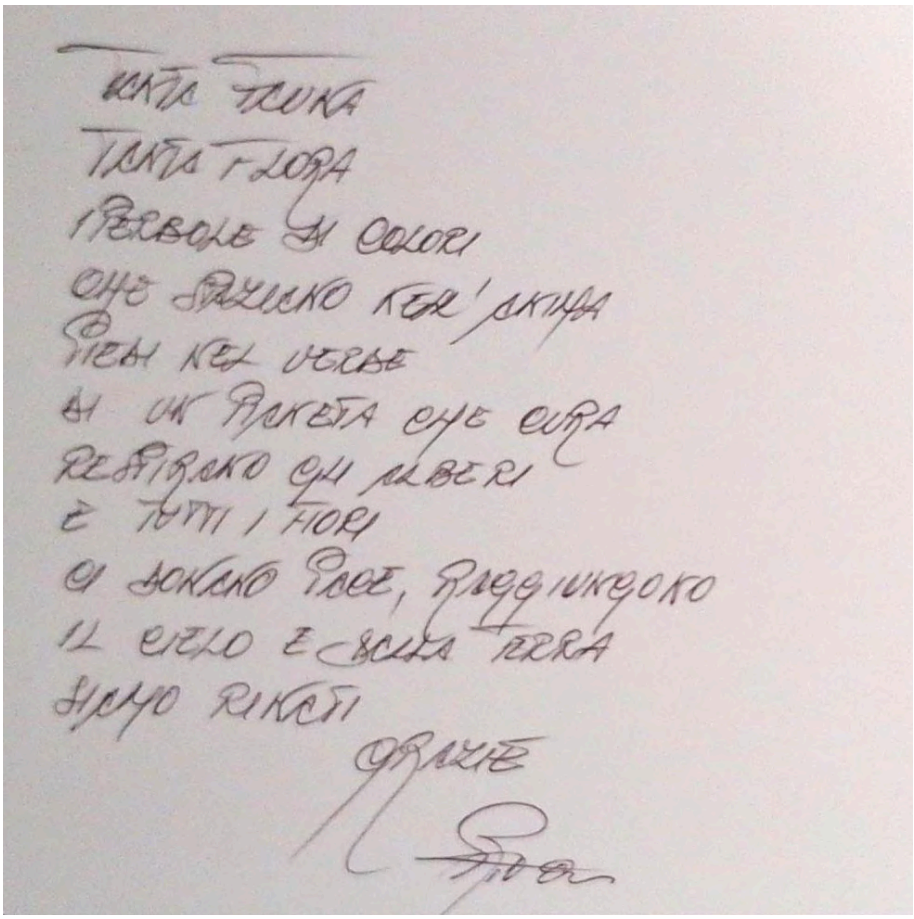
Accessibilità universale come principio fondante. L'accessibilità non deve essere trattata come un tema settoriale, ma come criterio trasversale di qualità del progetto. Percorsi continui, superfici adeguate, servizi accessibili, giochi e attrezzature inclusive devono essere integrati fin dall'inizio, per rendere il parco realmente fruibile da bambini, anziani, persone con disabilità, famiglie e scuole.

Servizi come infrastruttura di vivibilità e presidio del parco. Perché il PUBS possa essere vissuto in diverse ore del giorno, da pubblici differenti e in modo da garantire decoro ed uso consapevole, è necessario prevedere una dotazione minima ma strutturante di servizi, tra cui emergono: percorsi pedonali e ciclabili, punti di ristoro e socialità (fontanello, bar, chiosco, piccola ristorazione), eventualmente anche legati alla vendita o trasformazione di prodotti coltivati nel parco; servizi igienici accessibili; una segnaletica chiara e diffusa; spazi dedicati alla didattica e alla formazione, sia all'aperto che al chiuso. In questa prospettiva, la casa colonica, collocata nel cuore del parco, è indicata come luogo strategico per ospitare una parte di queste funzioni, diventando un presidio stabile capace di sostenere nel tempo la vita, l'educazione e la cura del PUBS.

Partecipazione alla cura condivisa: accompagnare, non delegare. La disponibilità della cittadinanza a prendersi cura del parco è ampia, ma condizionata: la cura condivisa funziona se è semplice, organizzata, riconosciuta e accompagnata, nella forma di un'alleanza tra amministrazione, soggetti organizzati e cittadinanza, basata su ruoli chiari, formazione, strumenti adeguati e continuità nel tempo. Tra le indicazioni ricorrenti a questo riguardo, emerge la proposta di favorire la nascita di una Associazione Amici del Parco, come spazio di aggregazione, rappresentanza e attivazione civica. Una struttura di questo tipo potrebbe facilitare il coinvolgimento dei cittadini; fare da ponte tra comunità e amministrazione; contribuire all'animazione, alla cura leggera e alla diffusione di una cultura del rispetto del bene comune.

Trasparenza, comunicazione e monitoraggio continuo. In filigrana dai risultati del processo emerge la domanda di continuare a comunicare con la cittadinanza con trasparenza e chiarezza. Spiegare cosa è possibile fare, cosa non lo è e perché, restituire in modo chiaro gli esiti della partecipazione e rendere visibili vincoli, tempi e opportunità è considerato essenziale per costruire fiducia, evitare aspettative irrealistiche e rafforzare il senso di corresponsabilità. In questa prospettiva, viene ritenuto importante non sospendere la relazione con la cittadinanza nel periodo che precede l'apertura del parco, ma utilizzare questo tempo per informare, raccontare l'avanzamento del progetto, attivare azioni preliminari di sensibilizzazione, educazione e coinvolgimento, anche in forme leggere e sperimentali. Allo stesso tempo, i partecipanti indicano la necessità di prevedere strumenti di monitoraggio nel tempo, sia durante la fase di avvio sia nella vita del parco, per osservare l'uso degli spazi, raccogliere segnalazioni, valutare l'impatto delle attività e adattare progressivamente gestione e funzioni.

Coinvolgimento strutturato delle scuole e delle giovani generazioni. Nonostante il ricorso a strumenti e modalità diverse, il percorso ha registrato una sotto-rappresentazione delle persone giovani. Al tempo stesso, quando presenti, le persone giovani hanno offerto contributi di grande valore, non solo come partecipanti, ma anche come guide e testimoni e sono riconosciute come alleate strategiche per la cura di questo bene comune. Dal percorso emerge con chiarezza l'elevato potenziale del PUBS come infrastruttura educativa permanente. Per questo si ritiene essenziale attivare strategie di coinvolgimento continuativo e strutturato delle scuole, integrando il parco nella didattica curricolare ed extracurricolare e prevedendo spazi, tempi e figure dedicate all'educazione ambientale.


TANTA FAUNA
TANTA FLORA
I PERBOLE DI COLORI
CHE SPAZIANO NELL'ARIA
PIENI NEL VERDE
DI UN PIANETA CHE CURA
RESPIRANO GLI ALBERI
E TUTTI I FIORI
CI DONANO PACE, RAGGIUNGONO
IL CIELO E DALLA TERRA
SIAMO RINATI
GRAZIE

Contributo raccolto durante il percorso Parco Comune

Grazie a tutte le persone che hanno partecipato in forme diverse e con strumenti diversi, rendendo queste indicazioni non solo possibili, ma anche segno vivo e vissuto dell'amore della cittadinanza di Scandicci per i propri spazi verdi.